



UNESCO for VICENZA
unesco4vicenza.org

Advisory Mission WHC-UNESCO, ICOMOS International
Vicenza 29 marzo, 2017

Buongiorno:

lasciatemi innanzitutto dire, a nome delle associazioni, dei comitati di cittadini e dei proprietari di villa che ho l'onore di rappresentare (UNESCO for VICENZA, Civiltà del Verde, Osservatorio Urbano e Territoriale, Comitato Popolare dei Ferrovieri, Il Quartiere che non dorme, The Landmark Trust) che è uno straordinario privilegio, per noi vicentini, poterVi avere qui in rappresentanza di due istituzioni quali UNESCO e ICOMOS International.

Ci sentiamo onorati di avere la possibilità di un confronto diretto con chi, ne siamo certi, ascolterà le nostre preoccupazioni non con atteggiamento di patetica insofferenza, non con disprezzo e fastidio per quanto andiamo denunciando, bensì con empatia, comunanza di vedute e di obiettivi che risiedono nella volontà di adoperarci insieme per la tutela del patrimonio culturale materiale (i monumenti e il loro contesto) e di quello immateriale che, insieme, esprimono la capacità di trasmettere valori fondamentali per l'identità di una società civile.

Se mi permettete, voglio far precedere le nostre istanze da alcune riflessioni che spero possano esserVi utili a comprendere, oltre a ciò che è già ampiamente noto, le ragioni profonde per cui ci troviamo oggi qui e il lungo cammino che molti di noi hanno fatto per arrivarci.

La cito, prof. Furrer, e cito il documento che raccoglie i principi per la tutela dei monumenti storici della Svizzera, laddove si afferma che non esiste tutela e conservazione dei monumenti senza memoria di ciò che essi rappresentano, in quanto testimonianza storica, culturale e sociale di tutta una comunità. La memoria, nel vostro statuto, è definita "un'esigenza primaria dell'essere umano". Noi non possiamo che condividere questo principio e farlo nostro.

La memoria collettiva è essenzialmente esperienza di luoghi. Luoghi che non sono cornice di abbellimento, non sono sfondo passivo e silenzioso di un monumento, ma sono parte integrante di

esso, condizioni essenziali per la sua vita, per comprenderne, in profondità, il valore simbolico oltre la dimensione della sua consistenza materiale.

Il luogo è ciò che fa scattare l'ispirazione creativa: *genius loci*, presenza divina che, nella tradizione degli antichi, abita il luogo rendendolo sacro. *Genius loci* che, nelle parole di un importante teorico dell'architettura, Christian Norberg-Schulz, diventa "spirito del luogo che gli antichi riconobbero come quell'*opposto* con cui l'uomo deve scendere a patti per acquisire la possibilità di abitare" (C. Norberg-Schulz, *Genius Loci*, p. 11).

Luoghi, dunque, come espressione divina, dimensione sublime che guida (meglio dire: dovrebbe guidare) il nostro operato. Ed è Palladio stesso a insegnarci come l'architetto non possa che trarre ispirazione dal contesto nel quale agisce. Lo fa descrivendo il rilievo incastonato tra le colline scelto per costruire la sua opera più famosa: un luogo "sacro", sotto il profilo creativo, che annuncia la presenza di qualche cosa di speciale. Parole del Palladio riportate nei suoi Quattro Libri che vorrei qui riprendere anche solo per onorare, noi vicentini, il grande architetto, al quale dobbiamo la fama che la nostra città ancora ha nel mondo:

Il sito è de gli ameni e dilettevoli che si possono ritrovare: perché è sopra un monticello di ascensione facilissima, e da una parte viene bagnato dal Bacchiglione, fiume navigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di un molto grande teatro, e sono tutti coltivati, e abbondanti di frutti eccellenti e di buonissime viti. Onde, perché gode di bellissime viste, delle quali alcune sono terminate, altre più lontane, e altre che terminano all'orizzonte, vi sono state fatte le loggie su quattro tutte e quattro le faccie: sotto il piano delle quali e della sala sono le stanze per la comodità, e uso della famiglia.

Vorrei ripartire proprio da qui, da queste parole e immagini, per raccontarvi le ragioni che ci hanno portato a chiedere, ripetutamente negli anni, l'intervento diretto dell'UNESCO nell'intento di salvare quanto stava per essere perduto per sempre, cancellato dalla nostra memoria individuale e collettiva, a causa di azioni politico-amministrative che non esitiamo a definire frutto di crassa ignoranza, di spavalda prepotenza e arroganza, pericolosamente dannose e per buona parte irreversibili, come purtroppo per noi testimonia tutto ciò che è stato realizzato finora.

Se lo si guarda da una prospettiva storica quello tra l'UNESCO e Vicenza e non può certo definirsi un rapporto sereno.

Sin dal 2002 il World Heritage Centre ha ricevuto lettere di segnalazioni da associazioni, cittadini, proprietari di villa relativamente alla costruzione dell'autostrada Valdastico Sud, 54 km di asfalto, pericolosamente inquinato, che si sono mangiati una porzione importantissima di paesaggio rurale, per buona parte a quel tempo ancora intonso, compreso tra le province di Vicenza, Padova e Rovigo, andando a compromettere l'integrità di un ambiente che era stato scelto dalle famiglie nobili del tempo per costruire le loro dimore di campagna. La più famosa tra queste è Villa Saraceno, iscritta nel sito UNESCO in quanto opera del Palladio, oggi proprietà di The Landmark Trust, una fondazione inglese che investe in tutto il mondo (anche in Italia e fortunatamente anche nella nostra provincia) nel restauro e nella conservazione di patrimonio culturale.

Questo particolare episodio, frutto di una battaglia civica esemplare, è stato seguito proprio da Lei, prof.ssa Tzigounaki, quando dirigeva l'advisory mission del 23 – 24 marzo 2005 (esattamente 12 anni fa). Per questo credo che nessuno meglio di Lei può dire, oggi, quanto le stringenti raccomandazioni scaturite da quella missione (tra queste un'attenta pianificazione territoriale e un controllo severo del consumo di suolo; la perimetrazione delle buffer zones) siano state

effettivamente seguite con la cura e il rispetto che esse chiedevano. Se così fosse stato oggi, forse, non saremmo qui.

Un episodio, quello della costruzione della Valdastico Sud, che segna non la presa di coscienza di ciò che significa essere sito patrimonio dell'Umanità, bensì l'inizio di un vero e proprio saccheggio del nostro patrimonio culturale e del nostro paesaggio: un saccheggio che oggi, con ancora maggiore convinzione, vi chiediamo di aiutarci a fermare.

A quel dannoso capitolo della nostra storia urbana e territoriale, sono seguiti:

- **il progetto della costruzione della nuova base militare americana "Del Din"**, spacciata per allargamento delle basi NATO già esistenti sul territorio, così da rendere più facile, all'opinione pubblica e alle istituzioni nazionali e internazionali, la sua tacita accettazione. Una base sin da subito fortemente osteggiata dalla popolazione locale e non solo, denunciata al WHC nel 2008 e nel 2010 in quanto palesemente in contrasto con i principi fondativi della Convenzione del 1972 sulla tutela del patrimonio culturale e naturale, e negazione incontrovertibile dell'art. 6, comma 3, della stessa Convenzione. Una base militare costruita malgrado le palesi violazioni e alterazioni del contesto paesaggistico-ambientale oggi in via di completamento con interventi al suo interno quanto all'esterno attraverso la realizzazione di una strada di scorrimento veloce (la famosa tangenziale) che ha lo scopo di renderla pienamente accessibile e di un parco, il cosiddetto "Parco della Pace", paravento verde che, nel concreto, ha lo scopo di mitigare visivamente l'impatto della base. Un progetto costosissimo per un parco inutile e di incerta gestione futura.
- **il progetto della costruzione del nuovo Tribunale** elemento trainante l'intera occupazione del sedime dell'ex Cotorossi, area industriale dismessa a ridosso del centro storico e affacciata sui due fiumi, oggi riempita di edifici residenziali, commerciali e terziari in palese contrasto con le più elementari norme di tutela del delicatissimo paesaggio nella quale è inserito il centro storico e poco più distante ma vicinissima la Rotonda;
- **il progetto del tracciato dell'alta velocità ferroviaria** che attraversa longitudinalmente il centro storico, interferendo con la buffer zone, e che, nella versione del dicembre del 2014, per volere di questa stessa Amministrazione, prevedeva la realizzazione di un tunnel sotto Monte Berico con uscita sotto la Villa Valmarana ai Nani affrescata dal Tiepolo. Una previsione infrastrutturale oggi ancora presente negli strumenti di pianificazione urbanistica (PAT) e per questo da considerarsi un pericolo imminente. Un progetto avversato da molti cittadini ai quali non è dato sapere quale sarà l'effettivo sviluppo nel tempo, a quali costi e con quali danni al patrimonio culturale, al paesaggio e all'ambiente;
- **il progetto della tangenziale ovest**, direttamente collegato alla base militare Del Din, giunto ad una fase molto avanzata che investe l'area al confine tra il Comune di Vicenza, Monteviale e Costabissara cancellando la campagna, per buona parte ancora intonsa, che un tempo faceva parte dei possedimenti annessi alla Villa Zileri dal Verme, presidio territoriale del '700 eredità di quella cultura di villa introdotta dal Palladio;
- **il progetto per la cittadella universitaria** con edifici costruiti (e in parte in costruzione) all'interno dell'area di buffer zone e dunque in palese contrasto con il paragrafo 172 delle Linee guida di applicazione della Convenzione del 1972 che costruiscono un muro, una

barriera visiva insuperabile verso il centro storico e la collina di Monte Berico e che chiediamo siano sottoposti a valutazione;

- **lo sviluppo dei progetti di trasformazione urbana nelle aree industriali dismesse nella parte ovest** a ridosso dell'antica Basilica di San Felice, area di buffer zone molto fragile (si veda progetto del tracciato dell'alta velocità) per l'esistenza di aree verdi pubbliche ancora intatte e non occupate dalle nuove costruzioni previste dal PAT e dal PI;
- **gli interventi di trasformazione delle aree a ridosso della Rotonda** che comportano la realizzazione di un importante complesso residenziale a sud della Valletta del Silenzio in zona Campedello, e, nel cuore della Valletta del Silenzio, un progetto di adeguamento della Stradella della Rotonda, reso possibile (incredibile!!!!) grazie ai finanziamenti della legge nazionale 77/2006, che ha consentito il realizzo, in contrasto con gli obblighi di tutela dell'area, l'allargamento della strada con realizzazione di un marciapiedi a scapito dell'antico fossato, il rifacimento del manto stradale con materiale sintetico e resinoso, l'inserimento di nuova illuminazione e prevedeva la realizzazione (per ora sospesa) di un parcheggio per 24 posti auto e 4 posti minibus, all'interno dell'area destinata agli orti urbani e un edificio ad uso di centro accoglienza per l'Oasi;
- **interventi progettuali riguardanti le aree verdi del Centro Storico**, in particolare Parco Querini, un parco storico consapevolmente abbandonato al degrado come più volte denunciato dalle associazioni che da anni se ne prendono cura.

Questa in breve la sintesi delle questioni che, per anni, abbiamo posto sul tavolo del Ministero dei Beni Culturali, della Soprintendenza e ovviamente del Comune.

L'aver richiamato l'attenzione dell'UNESCO, e dei suoi organismi, non rappresenta, come si usa dire, "l'ultima spiaggia". Anzi. Significa aver rivolto un appello a quell'organismo che, sopra ogni altro, ha il compito di far valere i principi della Convenzione del 1972 nel nome della comunità mondiale che riconoscere Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto patrimonio di valore universale e che chiede il rispetto della sua tutela.

La responsabilità dei danni causati è certamente da imputare per larga parte all'Amministrazione comunale la quale ha promosso politiche urbanistiche, e conseguentemente avallato progetti, che hanno lasciato segni indelebili sul territorio e sul paesaggio.

Queste le nostre denunce che vogliamo ribadire anche in questa occasione.

Sono segni visibili a occhio nudo che ne celano altri, più profondi, che parlano di una città tradita, saccheggiata della propria memoria e della propria identità per mano di quelle stesse persone che avrebbero dovuto, per delega, averne cura.

A noi, così spero a Voi, non basta sapere che la Basilica palladiana è stata restaurata grazie a un progetto importante ma prima di tutto doveroso, data la rilevanza del monumento. Un progetto in ogni caso frutto di attività amministrative che solo in minima parte possono essere attribuite a questa Giunta e con risorse che, è utile ricordare, per la gran parte sono di tutti.

A noi non basta essere rassicurati sulle buone intenzioni, sulle promesse di impegno da mettere in pratica in un futuro non ben precisato, perché, senza le nostre azioni di denuncia, senza la nostra determinazione, l'oggi sarebbe stato molto più grave di quello che avete potuto constatare e il futuro, di conseguenza, ancora più incerto.

Chiediamo dunque che Vi facciate portavoce di un appello che giunga chiaro agli organismi preposti a decidere se il sito di Vicenza meriti di essere iscritto nella Lista del Patrimonio in pericolo.

Date le premesse affermiamo che:

1. **Il Comune di Vicenza**, essendosi reso responsabile dei danni denunciati e largamente conclamati anche dalla HIA, non può svolgere il ruolo di gestore del sito; va trovata un'altra realtà istituzionale, più sensibile e competente in grado di farlo;
2. **I danni commessi**, anche sotto gli occhi e nel silenzio colpevole di prestigiose istituzioni locali che avrebbero potuto far sentire alta la loro voce (mi riferisco al Centro Internazionale di Studi "Andrea Palladio" che siede anche nel Comitato di Pilotaggio e all'Accademia Olimpica) vanno ripagati attraverso:
 - il riuso a fini diversi delle strutture della base militare nel rispetto dell'art. 6 della Convenzione del 1972;
 - il ripristino (laddove possibile) delle condizioni paesaggistiche preesistenti di tutti gli ambiti dove si sono consumati i danni denunciati (oltre alla base militare anche Borgo Berga);
 - la verifica di compatibilità dei progetti in itinere (Alta velocità/Alta capacità ferroviaria, tangenziale, sviluppo di nuove edificazioni e in generale improprio consumo di suolo);
 - e, infine, l'investimento concreto per costruire una competenza diffusa, non effimera, sui temi della tutela e della conservazione del patrimonio culturale condizione indispensabile e propedeutica a qualunque forma di valorizzazione facendo crescere l'impegno e l'orgoglio di essere veri custodi (non di facciata e solo in occasione delle advisory mission) del patrimonio culturale che l'Umanità ci ha riconosciuto e ci chiedere di trasmettere alle generazioni future.

I cittadini ci sono e anche oggi sono a dimostrare il loro impegno. Ci sono stati sempre ed è anche per questo che Voi siete qui. Non per volontà del Comune, né per volontà e impegno del Comitato di Pilotaggio, mai riunito dal 2007, e neppure però mai emerso dal silenzio dell'indifferenza generale che ha portato alla situazione nella quale oggi ci troviamo.

Grazie,

Francesca Leder



Per UNESCO for VICENZA